I CONSIGLI DEL MEDICO

UNA NUOVA ARMA CONTRO LA SORDITÀ

Nell'ultimo Congresso della Societas O.R.L. Latina tenutosi a Losanna nell'ottobre 1950, il dott. Elio Maggio della Clinica Otorinolaringologica di Napoli diretta dal prof. Bruzzi, comunicava i primi risultati relativi al trattamento della sordità da otospongiosi con l'associazione testosterone-vitamina E.

L'otosclerosi, meglio chiamata otospongiosi, rappresenta la più frequente tra le forme croniche di ipoacusia. Malattia della gioventù, come dell'età adulta e della vecchiaia, essa insorge subdolamente, sia nell'uomo che nella donna, e talvolta anche in modo brusco, in rapporto a cause occasionali varie.

Le prime manifestazioni che il paziente avverte sono rappresentate da una progressiva difficoltà di percezione del linguaggio articolato e, meno frequentemente, dai suoni a tonalità più acuta. Nello stesso tempo, nella maggior parte dei casi, appare anche una sintomatologia che si esprime in rumori soggettivi continui o intermittenti, d'intensità e timbro vari, come pure, vere e proprie manifestazioni particolari dell'otospongiosi sono, poi, la bilateralità dell'ipoacusia, l'evoluzione progressiva della malattia verso la sordità totale, in un periodo di tempo quanto mai variabile.

Sulle cause e modalità con cui insorgono ed evolvono tali lesioni sono state enunciate varie ipotesi e teorie, e a esse sono stati ispirati molteplici trattamenti terapeutici di natura sia medica che chirurgica. I risultati, però, sono stati contrastanti e, nei casi positivi, di scarsa importanza e non duraturi.

Il dott. Maggio, nelle sue esperienze sulla cura dell'otospongiosi, ha per primo preso in esame l'associazione testosterone-vitamina E, usando per i suoi esperimenti il vitaviron.

I lati nuovi di tali ricerche sono rappresentati, non tanto dall'aver adoperato in se stesso il testosterone e la vitamina E, sostanze già sperimentate precedentemente nell'otospongiosi da vari Autori con risultati diversi, bensì dall'aver associato l'ormone maschile alla vitamina E, allo scopo di ottenere quegli effetti terapeutici che nessuna delle due sostanze avrebbe potuto dare singolarmente adoperata.

Non essendo questa la sede adatta per una esposizione esauriente delle cause e modalità con cui tali complessi fenomeni comparirebbero a carico dell'organo uditivo, facciamo presente soltanto che, secondo l'autore, l'associazione testosterone-vitamina E ha tutti i presupposti teorici per essere in grado di determinare il ripristino delle scadute condizioni del potere acustico fin dove, naturalmente, lo permette la componente funzionale dell'ipoacusia, e per evitare, nel contempo, l'insorgenza di ulteriori focolai otospongiotici.

I risultati ottenuti dal dott. Maggio hanno confermato in pratica tali presupposti teorici. Tutti i pazienti, infatti, sottoposti a tale trattamento, ne hanno risentito i benefici effetti: l'ipoacusia migliorando notevolmente, il campo uditivo (in genere ridotto) aumentando in estensione sia verso i toni bassi che verso i toni acuti, e dei rumori endotici, cedendo in modo sensibile, quelli a maggiore altezza, e scomparendo addirittura quelli di media intensità.

Tali effetti terapeutici sono stati rilevati dopo appena un ciclo di cura di 12-16-20 iniezioni endomuscolari quotidiane di vitaviron.

Altri risultati di particolare interesse sono rappresentati dal mantenimento a distanza del miglioramento uditivo (le osservazioni rimontano, ormai, a un anno) e persino da una maggiore evidenza degli effetti terapeutici col passar del tempo contato dal termine del ciclo di cura (ulteriore guadagno di 5-10 Decibels).

Fin da ora, però, crediamo opportuno segnalare i primi brillanti risultati ottenuti dal dott. Maggio, e dare atto, nel contempo, alla egregia Scuola O. R. L. di Napoli del prof. Bruzzi, e al dott. Maggio stesso, della priorità scientifica di tali interessanti ricerche, che varranno a sollevare fisicamente e spiritualmente il gran numero di pazienti affetti da questa spietata forma di ipoacusia.

Dott. Plinio

(Le lettere dei lettori devono essere indirizzate al dottor Plinio presso EPOCA - Via Veneto 183, Roma)

Num. 52 Vol. V

EPOCA

6 Ottobre 1951

Tutti i diritti riservati • Settimanale politico di grande informazione • Copyright 1950 - EPOCA

sommario

ITALIA DOMANDA

GIORNALE . . . 3
UCCIDERE CON BUONA CREANZA . . . 3
ABBASSO LE MOGLI . . . 4
MICROBI IN UNIFORME . . . 4
MOLTI "SPAGHETTI", MOLTO ONORE . . . 5
L'AMOR PLATONICO . . . 5
IL DIPLOMATICO DELL'ALBERGO . . . 6
IL DITO DI S. TOMMASO . . . 6
UN SALTO NELL'ALDILÀ? . . . 7
IL RITRATTO DI JENNIE . . . 7

I NOSTRI SERVIZI

APRONO TUTTE LE PORTE DEL VATICANO . . . 19
PESARONO L'AGA KHAN CON DIAMANTI IN AFFITTO . . . 21
VENTI MANIERE DI SOGNARE L'ARREDAMENTO . . . 24
IN CASA DE FILIPPO TRATTATO DI PACE . . . 27
IL POVERO CIRCO MESSO ALLA PORTA . . . 32
ORGANIZZATO L'IDILLIO DELL'EX MISSIONARIO . . . 42
CHE BATTICUORE, DANNATA BICICLETTA! . . . 46
AVEVA CHIESTO A GESÙ I DENARI PER CURARSI GLI OCCHI . . . 53

LA SETTIMANA

LA COPERTINA . . . 8
È ARRIVATO PER SAN GENNARO . . . 9
IN ANSIA I POSSESSORI DI STERLINE . . . 12
VOGLIONO PERON VEDOVO . . . 13
NEBBIOSE NOVITÀ ARRIVANO DAL BRASILE . . . 15
AFFARI ESTERI: LA DIFESA DELL'OCCIDENTE . . . 18
GLI INGLESI CONTANO I GIORNI DEL PERICOLO . . . 51
LE MISS: C'È SPERANZA ANCHE PER LE NONNE . . . 56

MODA

NELLE SERRE DELLA MODA . . . 36

LE NOSTRE RUBRICHE

MEMORIA DELL'EPOCA . . . 30
QUESTA NOSTRA EPOCA . . . 62

LA COPERTINA

Vedremo quest'inverno bellissime signore - come questa - avvolte in sontuosi e misteriosi « domino ». Sono proprio le grandi cappe, i mantelli e gli abiti da sera che danno alle collezioni di autunno-inverno un tono di sfarzo, conferendo alla figura femminile quell'imponenza che la riesumazione della moda « garçonne » aveva tentato di toglierle. Il Rinascimento, con i suoi ricami d'oro, i drappeggi, i rasi, i velluti, insieme al Settecento veneziano, con bautte, crinoline, merletti e damaschi, hanno fornito ai sarti un'infinità di spunti e di motivi eleganti per i vestiti da teatro e da ballo.

I FOTOGRAFI

COPERTINA 1—INTERSTAMPA
COPERTINA 2—SAMEDI SOIR
3—LUCE
4—ERMINI - D'APICE
5— ATTUALFOTO
6—GIACOMELLI
7—ARCHIVIO «EPOCA»
9—HENRI CARTIER BRESSON - A. P.
10-11—HENRI CARTIER BRESSON
13-14—MAGNUM PHOTOS
15—FARABOLA
17—PUBLIFOTO - MARIO CARRIERI
19-20—NEWS BLITZ
21-22—ASSOCIATED PRESS
24-25—G. POZZI BELLINI
26—ARCHIVIO «EPOCA»
27-28—NOTORIETY
30—A. P.
32—HORWAT - PUBLIFOTO
33—HORWAT
34-35—GIUSEPPE PALMAS
36-37—INTERSTAMPA
38—INTERSTAMPA - MAYWALD - TRISTAN
39— INTERSTAMPA - TRISTAN
40-41—INTERSTAMPA
42-44—A. P.
46—LEVI - ARCHIVIO «EPOCA»
47—LEVI - MARIO CARRIERI
48-49—LEVI
50—LEVI - MARIO CARRIERI
51—A. P. - ARCHIVIO «EPOCA»
53-55—DELTAFOTO
56-61—PAUL M. PIETZSCH
62—LAMPO
63—PUBLIFOTO
64—LEVI
65—PUBLIFOTO
66—20TH CENTURY FOX - BOSIO - IVO MELDOLESI

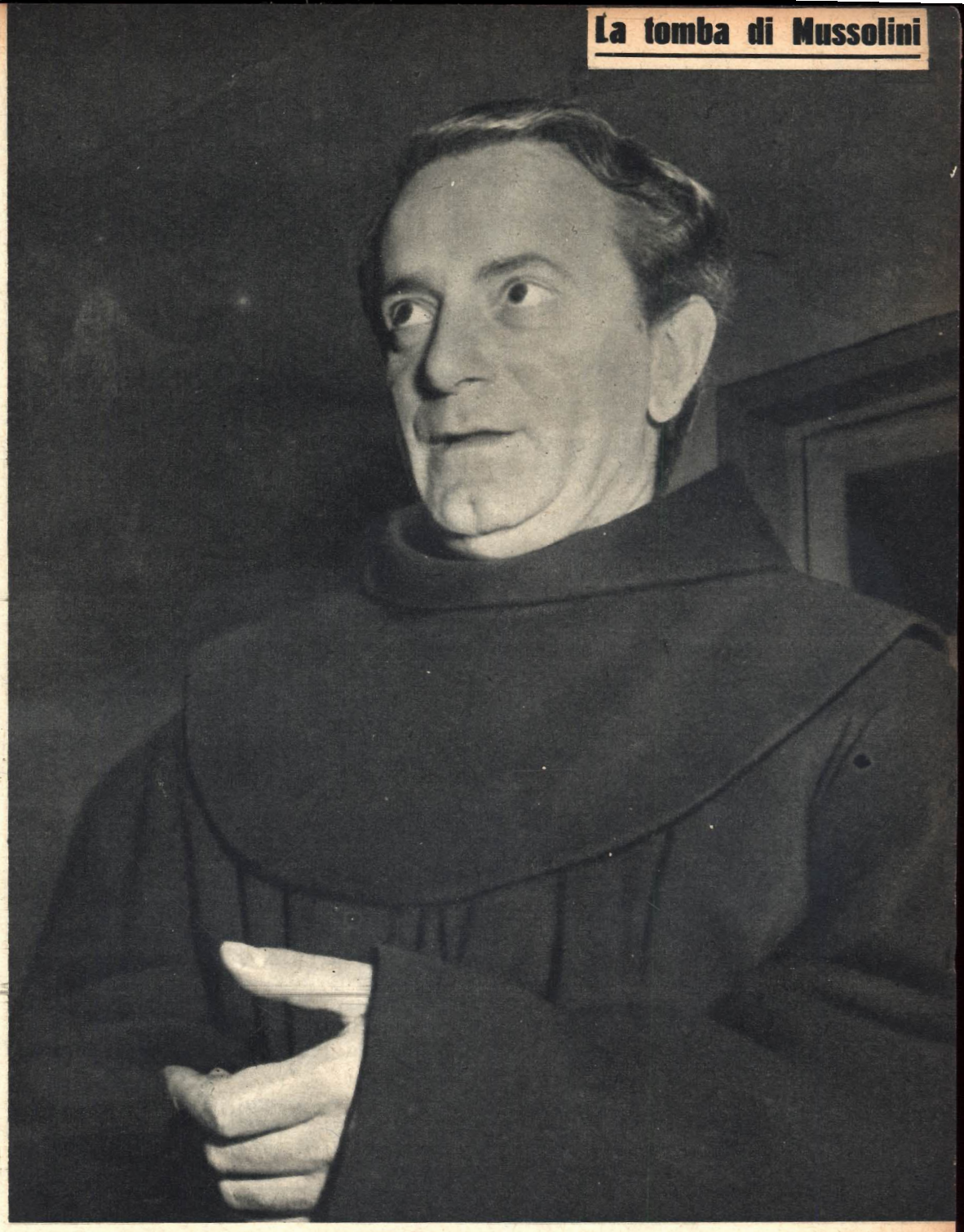
NB. - NEL N. 51, LE FOTO ALLE PAGINE 58-62 ERANO DI NANDO SAMPIETRO

Nella lista che precede sono indicate le Agenzie fotografiche e i fotografi cui sono dovute le fotografie pubblicate in questo numero. Quando in una sola pagina sono pubblicate fotografie di diversi autori, la menzione si intende fatta foto per foto (da sinistra a destra, dall'alto in basso).

ABBREVIAZIONI: A.P., ASSOCIATED PRESS; B.S., BLACK STAR PUBLISHING COMPANY INC.; M.P., MAGNUM PHOTOS INC.; P.I., PIX INC.; K.P., KEYSTONE PRESS AGENCY LTD.; I.N.P., INTERNATIONAL NEWS PHOTO.

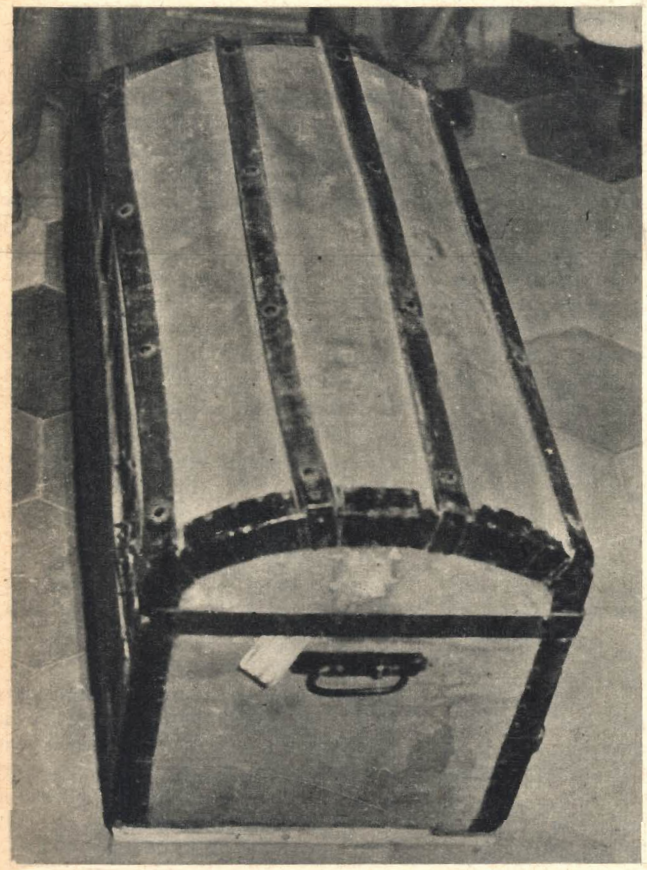
NEBBIOSE NOVITÀ arrivano dal BRASILE

Le affermazioni che sarebbero state fatte da padre Zucca a un giornalista brasiliano non vanno d'accordo con le precedenti dichiarazioni del frate. C'è qualcuno che torna a dire: i Francescani dell'Angelicum non sanno nulla della sepoltura.



La tomba di Mussolini

PADRE ENRICO ZUCCA, SUPERIORE DEL CONVENTO FRANCESCANO DELL'ANGELICUM, ORA IN BRASILE



IL FAMOSO BAULE CHE RACCHIUDEVA I RESTI DEL « DUCE »

«Ho seppellito la salma di Benito Mussolini nei pressi del mio convento» ha dichiarato in questi giorni, dal Brasile dove attualmente si trova, il padre francescano Enrico Zucca, superiore dell'Angelicum di Milano. E ha ricordato come la notte sull'8 maggio del 1946 tre giovani si presentassero alla porta del convento e gli consegnassero un involto contenente le spoglie di Mussolini sottratte dal cimitero di Musocco a Milano l'8 aprile precedente. All'alba dell'8 maggio padre Zucca, a stare a queste sue dichiarazioni d'oltreoceano, avrebbe seppellito i resti del dittatore in un campo vicino al convento dopo averli identificati ed essersi assicurato che nessun testimone assistesse alla tetra operazione. Solo il suo collega padre Parini e il presidente del Consiglio De Gasperi, conoscerebbero il luogo esatto della sepoltura.

Queste sconcertanti dichiarazioni vengono a sommuovere di nuovo tutto il tormentato campo delle ipotesi che periodicamente furono avanzate dalla stampa circa l'ubicazione precisa della tomba di Mussolini. Vale la pena, a questo proposito, di ricordare uno degli episodi più clamorosi che due anni e mezzo fa riportarono l'attenzione del pubblico sul macabro enigma: quando cioè, un *giorno della fine d'ottobre* 1949 un quotidiano milanese del pomeriggio pubblicò con enorme rilievo tipografico la notizia secondo la quale la salma di Mussolini sarebbe stata tumulata a Roma, al cimitero del Verano, sotto una lapide con nome fittizio presso il monumento al Veniero. La sensazionale rivelazione veniva dalla capitale. La tomba indicata è in realtà quella dell'anarchico Bruno Misefari, nato a Reggio Calabria nel 1892 e morto a Roma nel '36. Si fecero allora delle ipotesi bizzarre sulla presunta composizione anagrâmmatica di quel nome, la cui prima parte - M I S - avrebbe dovuto significare Movimento Sociale Italiano e la seconda parte - F A R I - Fasci d'azione rivoluzionaria. La lapide, poi, che era incisa sulla tomba, si prestava ai patetici equivoci dei nostalgici, che hanno nel cuore la spina del 25 luglio: "M'è questa notte eterna assai men grave - del dì che mi mostrò viltà di forti - e pecorilità di plebi schiave. - Lungi il pianto da qui sto ben co' morti".

Data così, con tutte le apparenze della veridicità, da un giornale che, nel fornirla ai suoi lettori, si impegnava a intraprendere una campagna per ottenere dal Governo una precisazione ufficiale, opportuna per ragioni di moralità, di pietà cristiana e di ordine pubblico, la notizia non poteva che suscitare una serie di dichiarazioni e controdichiarazioni da parte di protagonisti delle misteriose vicende della salma dopo il suo trafugamento dal cimitero di Musocco: l'allora questore di Milano, Agnesi-

15 segue

E poi dicono che gli agricoltori non sono intelligenti! Un coltivatore di Long Palm che stentava a collocare il proprio raccolto di mele, ha assunto una ventina di fanciulle dotate di sorriso Durban's e le ha sparse in città a distribuire qualche frutto d'assaggio e molti affascinanti sorrisi. Entro due giorni l'intero raccolto era andato a ruba.

Il prodigioso dentifricio Durban's, raccomandato da 4216 dentisti per la meravigliosa efficacia dei suoi due grandi ritrovati, «Owerfax» e «Steramine 1951», è in vendita al prezzo di L. 200 il tubetto.

CASANOVA CONTRO DON GIOVANNI

di Margherita Sarfatti

Per la prima volta una donna ha scritto un libro sul più affascinante uomo della storia: Giacomo Casanova. Ed è un libro obbiettivo, rigorosamente documentato, ma insieme scintillante di garbo veneziano, attraverso il quale appare il vero Casanova, in confronto al leggendario e crudele conquistatore spagnolo. Il volume pubblica anche una scelta delle famose Memorie di Casanova.

Un volume rilegato della Collezione "Le Scie", con sovracoperta a due colori e tavole fuori testo - L. 800 in vendita in tutte le librerie

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

na, padre Zucca e padre Parini; tutto questo mentre da Roma piovevano le smentite e nel fragore della bomba giornalistica cominciava a delinearsi l'identità del fu anarchico Bruno Misefari, l'oscuro morto del Verano.

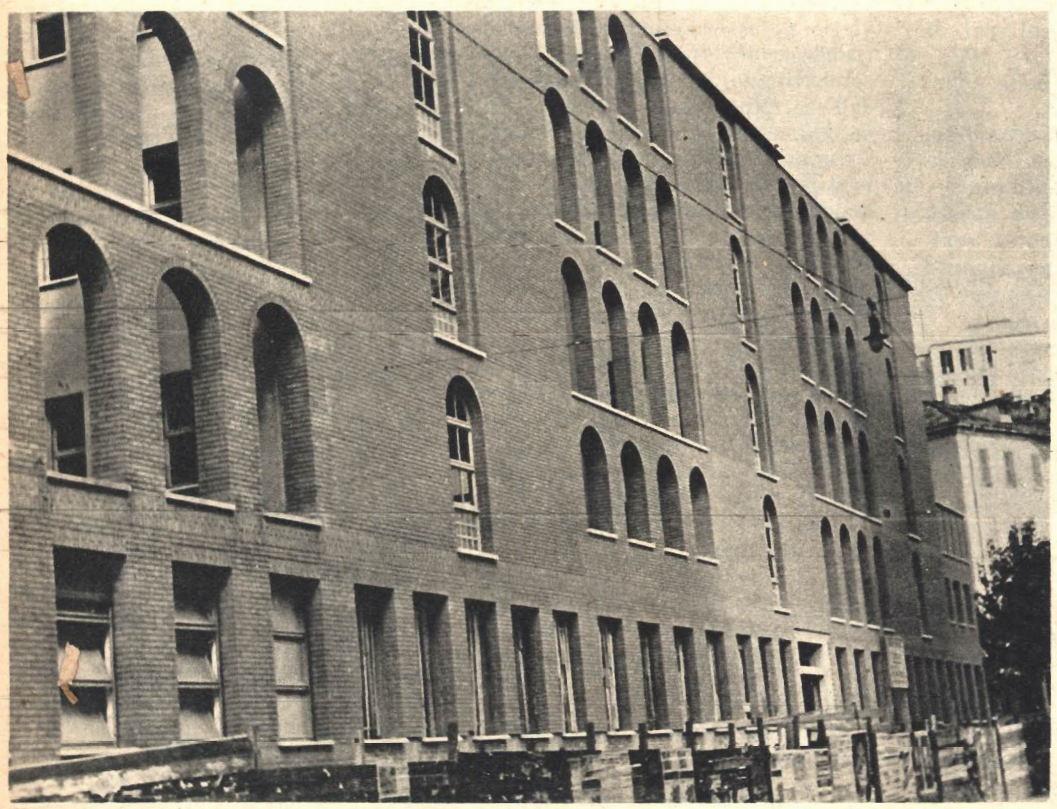
Fu così che una mattina di quei primi giorni del novembre 1949 - è casuale ma significativo che la macabra vicenda riaffiorasse proprio intorno all'annuale solennità dei Morti - due giornalisti del quotidiano che aveva lanciato la notizia si recarono al Convento di Sant'Angelo per conoscere il pensiero o almeno per cogliere al volo le impressioni di padre Zucca e padre Parini. Inutile dire, i due francescani erano al corrente di tutto: e della pretesa scoperta del cronista romano e delle smentite ufficiose e delle voci che sembravano confermare la nuova traslazione della salma. Nelle smentite romane si voleva lasciar credere che il luogo del seppellimento fosse noto soltanto alle alte autorità governative e implicitamente si affermava che i frati di Sant'Angelo erano stati lasciati completamente all'oscuro a proposito della nuova sepoltura. Durante il colloquio padre Zucca lasciò parlare quasi sempre padre Parini e mentre questi si mostrava piuttosto sdegnato delle voci che evidentemente eran state lasciate correre dalle autorità, lo Zucca sorrideva e partecipava al colloquio soltanto con esclamazioni tra umoresche, allusive, un poco sornione, insomma sul suo volto era la mimica caratteristica di chi sa e non vuol dire. A un certo punto affermò soltanto che, sia le notizie pubblicate sui giornali sia le smentite più o meno ufficiose eran tutte da mettersi in un mazzo: la verità sulla tomba di Mussolini la sapevano soltanto loro due, lui e padre Parini, il questore Agnesina e l'ex-capo della polizia Ferrari; aggiunse che, comunque, si sarebbe incontrato con una persona dalla quale avrebbe saputo con sicurezza se il segreto era stato tradito. I giornalisti colsero la palla al balzo: bisognava dunque, per giungere al capo dell'aggrovigliata matassa, tener d'occhio l'enigmatico frate? Detto e fatto. Nel pomeriggio di quello stesso giorno padre Zucca fu visto entrare nel palazzo di Via Fatebenefratelli, dove ebbe un colloquio col questore. Agnesina, sia detto di passaggio, doveva proprio in quei giorni clamorosamente smentire padre Zucca, in un'intervista, concessa all'Ansa, nel corso della quale escludeva che i religiosi dell'Angelicum fossero a conoscenza della tumulazione. Tornato all'Angelicum, padre Zucca si limitò a dichiarare - i giornalisti continuavano il loro assedio - che sarebbe partito per Roma. « Devo sapere che cosa c'è sotto tutte queste smentite » andava dicendo. E partì. Stette a Roma qualche giorno. Chi vide, con chi parlò? Nessuno poté saperlo mai. Tornò all'Angelicum e col suo più diplomatico sorriso ricevette i giornalisti. « È stato un falso allarme » si limitò a dichiarare. « È tutto come prima. » Né fu possibile cavargli altro dalla bocca; salvo i soliti sorrisi elusivi a ogni ipotesi che i giornalisti tentarono di avanzare. Era infatti corsa voce che la salma di Mussolini fosse stata tumulata a Nettuno. Padre Zucca aveva forse fatto, da Roma, una visitina a Nettuno? Sorriso di diniego. Eran state dunque riportate, quelle spoglie senza pace, alla Certosa di Pavia? Risatina.

Ora, da Rio de Janeiro, si annunzia che il superiore dell'Angelicum avrebbe fatto la sconcertante dichiarazione che i giornali hanno pubblicato in questi giorni. « Un campo nei pressi del mio convento » avrebbe detto. I milanesi conoscono bene "i pressi" dell'Angelicum: la piazza col san Francesco gigante curvo sull'acqua "pretiosa et casta" della fontana, quelle strade ampie e rettilinee, la via Moscova, il corso di Porta Nuova, ecc. ecc. Non esistono campi presso il convento. Bisognerebbe, di lì, allargare il cerchio delle indagini all'estrema periferia. E allora, che ci starebbe a fare, nel quadro di supposizioni del genere, il viaggio a Roma di padre Zucca, in quei primi giorni di novembre del 1949? Il convento dell'Angelicum è nel cuore d'una Milano benestante e senza segreti, quasi a ridosso dei muri perimetrali del convento sorgono i nuovi edifici, alti, chiari e ottimisti di quella tranquilla borghesia che la sera si pigia spesso nel teatro dei frati a delibare cinema raffinato e concerti preziosi. Non c'è nemmeno l'ombra dell'atmosfera che quasi inevitabilmente s'andrebbe giorno per giorno creando intorno a un segreto del genere.

Il fatto è che l'ultima segnalazione ufficiale della salma di Mussolini, dopo il trafugamento da Musocco, avvenne una sera d'estate del 1946 in una stanzetta della questura, al terzo piano. Il macabro bauletto era stato appena ricuperato e il questore aveva autorizzato giornalisti e fotografi a constatare l'avvenuto ricupero da parte delle autorità. Era un bauletto color marrone, con le borchie nere incrostate di fango; piuttosto piccolo, non si riusciva a capire come il corpo del defunto, benché ripiegato su se stesso, potesse esservi contenuto. Faceva, in quella stanzetta, un caldo violento che a poco a poco andava venandosi d'un odore acre; il silenzio era rotto soltanto dagli scatti delle macchine fotografiche; tutti tenevano gli occhi in giù, fissi sul bauletto, e i lampi al magnesio facevano diventare enormi le scarpe di tutta quella gente disposta in circolo, le scarpe impolverate degli agenti, dei fotografi e dei cronisti. Da quella sera del '46 della salma di Mussolini non s'è saputo più nulla e le periodiche voci circa il luogo della sua sepoltura sono evidentemente destinate a cadere nel vuoto delle supposizioni gratuite. Quanto poi alla possibilità che la salma sia stata seppellita a Musocco, come afferma un redattore dell'agenzia *Italia*, replicando alle dichiarazioni di padre Zucca, c'è da dire che si tratta dell'ipotesi meno probabile. Il cimitero di Musocco è ancora troppo vicino sia alla Questura di Milano sia al Convento dell'Angelicum per giustificare la durata, che non si può dir breve, dei misteriosi viaggi di cui, nell'ormai lontana estate del 1946, furono protagonisti coloro che si occuparono della enigmatica vicenda.

R. D. M.

Padre Parini, il solo uomo che con padre Zucca e col Presidente del Consiglio conoscerebbe l'attuale ubicazione della sepoltura di Mussolini. Il segreto è stato ben mantenuto dopo il clamoroso episodio del trafugamento della salma dal cimitero di Musocco. **Sotto:** I frati dell'Angelicum uniscono la carità cristiana alla praticità costruttiva. Il nuovo edificio del convento ambrosiano è una realizzazione assai grandiosa in stile modernissimo.



Fine

COLLEGIO CAZZULANI

LODI

Una grande famiglia in un moderno, luminoso, signorile istituto di educazione

Ogni ordine di studi

Sessant'anni di esperienza, tre generazioni di educatori, un ottimo trattamento, i migliori risultati intellettuali

Perfetta armonia...

BRILLANTINA

Tricofilina

NON È UNA

COMUNE BRILLANTINA!

L'ENCICLOPEDIA PER TUTTI

PEM

PICCOLA ENCICLOPEDIA
MONDADORI
in un solo volume

42.000 VOCI
3.000 ILLUSTRAZIONI
63 tavole 16 cartine
L. 5.000

In vendita in tutte le librerie

IL GIUDIZIO DI UN LETTORE:

"La grande opera, piccola e grandissima, impostata con criteri di praticità perfetti, è un libro indispensabile, di consultazione giornaliera, che conferma l'ammirazione degli studiosi italiani".

G. AMBROSINI
Venezia